

gravi pericoli a cui andavasi incontro col trascurare i necessari provvedimenti, fu dato ascolto a quelli, ogni sequestro fu tolto, le comunicazioni furono restituite libere, le barche mortuarie allontanate, il popolo allegravasi, s'illudeva, ma tremendo dovea tener dietro il disinganno.

Imperciochè il morbo ogni dì più dilatavasi, e in breve tutte le parti della città, tutte le classi n'erano infette. Allora fu sola una opinione, ma troppo tardi; e licenziati ignominiosamente i medici padovani, tornarono i veneziani, e con più rigore che mai e con maggior sollecitudine, ai soliti provvedimenti. Ormai più non bastando il Lazzaretto vecchio per gli ammalati ed il nuovo per i sospetti, creavasi uno di provvisorio fabbricando case di legno sopra vecchie galee e grossi vascelli, quasi città novella circondata da guardie per vietare ogni comunicazione, ma munita di quanto all'uopo occorrer potesse: viveri, vesti, medici, medicine, preti pei bisogni della religione. Ardeano continuamente legni di ginepro a purificar l'aria, i *visitatori* si recavano ogni mattina per far trasportare al lazzeretto quelli in cui si fosse spiegato il contagio, barche recavano limpidissima acqua dal Sile, o fresche vettovaglie: gli uffizi divini mattina e sera si celebravano.

« Ma il contagio non potè contenersi, così scriveva il Morosini (1), in parte alcuna, onde da per tutto non incrudelisse, e nissuno risparmiasse; sicchè presi tutti da insolito terrore abbandonavano la città, credendo colla fuga soltanto potersi sottrarre agl'imminenti pericoli; di là derivava una generale alienazione dal trattar negozii, una negligenza negli squittini per conseguire magistrati tanto dinanzi ricercati, un abbandono della mercatura; già la popolazione della Dominante sparsa pe' territorii, specialmente trevi-

(1) *Storia della Repubblica veneziana.*